

# Amantea. Il continuo insabbiamento della bocca rende inutile la struttura Porto, lavori ancora fermi

## Prima della prossima primavera non sarà possibile intervenire

di RINOMUOIO

AMANTEA - «Le cause dell'insabbiamento non sono certamente imputabili a quest'amministrazione ma vengono da molto lontano».

E' quanto si tiene a sottolineare da Palazzo di Città in relazione alla difficile situazione in cui si trova il porto cittadino, insabbiatosi di nuovo da un paio di settimane e questa volta in modo ancora più ampia delle altre. E la notizia è che l'amministrazione comunale non ritiene, secondo le indiscrezioni che abbiamo raccolto, di poter intervenire prima della prossima primavera. «Nel corso dell'ultimo anno si sono intervenuti più volte per cercare di evitare disagi ai diportisti - si sostiene - purtroppo proprio a causa dei "difetti strutturali" la situazione presente allo stato non permette di effettuare un intervento che possa limitarsi alla sola rimozione del materiale depositato all'imboccatura, ma sono necessari lavori che oltre a pulire l'imboccatura consentano di rimuovere tutta la sabbia depositata nello spazio d'acqua antistante l'entrata e a ridosso del molo nord». Insomma la situazione, è inutile nasconderselo, è più seria del solito. Intanto perché la spesa, al contrario delle altre volte, secondo una prima stima dei tecnici dello stesso comune è ipotizzando un intervento immediato, si avvicinerrebbe ai centomila euro.

Una cifra che sommata ai quasi 130 mila spesi nel 2011 per le stesse ragioni, farebbe raggiungere livelli assolutamente insopportabile per il bilancio comunale. E poi perché la stagione invernale è appena iniziata e non è difficile

prevedere che altre mareggiate si abatteranno, nelle prossime settimane, sulla costa amanteana, finendo, con altissima probabilità, per riprodurre il tappo di sabbia all'interno dell'imboccatura. Ma, al di là delle considerazioni e delle determinazioni dell'amministrazione comunale, sul porto cittadino grava un'ordinanza di blocco delle attività, emessa dalla Capitaneria di Porto di Vibo Valentia lo scorso dicembre e, secondo quanto si è potuto comprendere, difficilmente verrà rimossa se prima il porto non raggiungerà le caratteristiche di sicurezza necessarie per la navigazione.

E, in questo senso, il passaggio del collaudo della struttura chesarà sottoposto alla conferenza dei servizi

che il sindaco ha indetto per il prossimo 8 febbraio, diventa vincolante per tutto il resto. A latere, infine, c'è poi il piano d'investimenti sulla portualità calabrese che lo stesso presidente della Giunta regionale ha promosso nei mesi scorsi e sul quale pare si stia lavorando. La speranza è che dai fondi comunitari arrivi il finanziamento necessario per intervenire direttamente sulla struttura amanteana, allungando, per come suggeriscono gli addetti ai lavori, il molosovraftutto.

Lavori che appaiono davvero inevitabili se si vuole risolvere definitivamente il problema dell'insabbiamento e garantire la sua fruibilità per tutto l'anno ai diportisti, ai pescatori e agli appassionati.



L'imboccatura insabbiata

## Ad Amantea G. B. Morelli scende in difesa delle Province

AMANTEA - «Le Province garantiscono la dignità di ciascun territorio, tutelando i diritti delle comunità, assicurando che le risorse non siano utilizzate altrove, facendo da argine allo strapotere delle grandi aree urbane nelle decisioni politiche che contano». E' una difesa convinta dell'istituzione, di cui peraltro fa parte, quella di Giovanni Battista Morelli in relazione all'idea di abolizione o di forte riduzione delle Province italiane, di cui, attraverso un disegno di legge, sono state chiamate a decidere le Regioni. E invece Morelli, in una lunga esternazione, spiega come le Province svolgano un ruolo indispensabile e insostituibile per i territori.

«Le Province - spiega - rappresentano appena l'1,5% della spesa pubblica complessiva del Paese. Il costo degli eletti in Provincia è pari al 5,5% del totale, contro il 20,3% degli eletti in Parlamento, il 44,2% degli eletti nelle Regioni e il 30% degli eletti nei Comuni. In Europa, 23 Paesi su 25 prevedono le Province come ente intermedio tra Regioni e Comuni. Se i dipendenti provinciali passeranno alla Regione, come viene prospettato, il costo del personale crescerà del 20 per cento rispetto a quello odierno (600 milioni di euro in più per lo Stato, secondo lo studio Upi)».

Questo sul piano dei costi e dei relativi risparmi che l'abolizione delle massime istituzioni provinciali potrà comportare. Ma poi c'è la questione delle tante competenze che a quel punto passerebbero alle Regioni con diversi disagi per i cittadini, sostiene ancora Morelli. «Le Province - si occupano di circa 125 mila chilometri di strade nazionali provinciali. Ogni anno investono oltre 1 miliardo e 500 milioni di euro per mantenere le strade sicure, soprattutto nei tratti lontani dai grandi centri abitati. Grazie ai 2 miliardi e mezzo che le Province destinano alle scuole, ogni giorno 2 milioni e 500 mila ragazzi possono studiare nei 5000 edifici scolastici aperti su tutto il territorio, nelle piccole comunità come nelle grandi città. A garantire questi servizi sono i 56.000 dipendenti provinciali, la parte più giovane, moderna ed efficiente della Pubblica Amministrazione italiana, quella che si è strutturata più di recente, senza i fardelli del passato. Senza le Province, la viabilità, l'urbanistica, l'edilizia scolastica, la tutela dell'ambiente, la caccia e la pesca, saranno gestite non a garanzia del territorio, ma sulla base di convenienze che premieranno gli interessi più influenti e le grandi aree urbane, sempre più distanti dai cittadini, i quali non potranno controllare e interloquire con chi assume decisioni che incidono pesantemente sulla loro quotidianità».

Certamente - sottolinea infine Morelli che chiama la politica e i cittadini ad avviare iniziative a difesa delle Province calabresi - potrà essere necessaria una revisione dell'organizzazione generale delle attività svolte dalle Province, al fine di rendere sempre più efficace e funzionale la loro azione a favore e nell'interesse dei propri territori e cittadini, ma non la loro abolizione».

ri.m.u.

## San Nicola Arcella. Presentate da Domenico Osso e Filiberto Forestieri Tre interrogazioni della minoranza

SAN NICOLA ARCELLA - Tre interrogazioni sulle varie questioni che riguardano la comunità di San Nicola Arcella. Le opposizioni unite, dopo aver incassato un diniego da parte della maggioranza sulla proposta di istituire alcune commissioni di garanzia,

Riguardano problemi importanti per il paese

presentano un documento congiunto al sindaco Barbara Mele. Filiberto Forestieri e Domenico Osso chiedono spiegazioni sulla recente assunzione di personale in forza al comune di San Nicola Arcella, avvenuta mediante la procedura della chiamata

diretta. I consiglieri Forestieri ed Osso chiedono quali sono stati i motivi per cui, contrariamente a quanto promesso in campagna elettorale, è stata utilizzata la procedura della chiamata diretta e ancora, se era proprio necessario incaricare l'entità altri costi invece di impiegare il personale esistente. La seconda questione riguarda la costituzione della Multiservizi. «Come si ricorderà - scrivono Forestieri ed Osso - la lista vincente ne aveva fatto un cavallo di battaglia nella campagna elettorale spacciandola come la panacea per tutti i mali e come strumento per la creazione di molti posti di lavoro. Ma dopo che il Consiglio Comunale ha dato mandato al sindaco per la costituzione della società non se ne è

saputo più niente. Pare che ancora oggi, la cosiddetta Multiservizi, non sia stata costituita». Per questo i consiglieri Forestieri ed Osso invitano il sindaco ad adempiere al proprio compito o a spiegare al Consiglio i motivi per cui non è in grado di farlo. Il terzo punto, infine, riguarda l'affidamento in via straordinaria con ordinanza del sindaco e senza gara di un appalto per la raccolta dei rifiuti. I consiglieri di opposizione chiedono di conoscere quali sono stati i motivi che non hanno permesso di regolare lo svolgimento della gara e, vista la mancanza di una procedura concorsuale, quali sono stati i criteri di valutazione per stabilire la congruità del prezzo.

m. c.

## Cetraro. Messaggio di Sandro Principe Solidarietà a don Stamile dall'intero gruppo del Pd alla Regione

di MATTEO CAVA

CETRARO - Prosegue ininterrotta la scia di attestati di solidarietà a Don Ennio Stamile, il parroco destinatario di atti intimidatori consecutivi. Dai vertici della Regione sono giunti numerosi messaggi. Sandro Principe, presidente del Gruppo Pd a Palazzo Campanella, ha diffuso un comunicato nel quale, fra l'altro, si legge: «A nome mio personale e dell'intero gruppo regionale del Partito Democratico esprimo vicinanza e solidarietà a Don Ennio Stamile per il nuovo vile atto intimidatorio subito. Una solidarietà ed una vicinanza che estendo al Sindaco ed alla intera comunità cetraresce, offesa da tale deprecabile episodio».

Pronti a aiutare con atti concreti

La lettera, oltre che da Sandro Principe è sottoscritta anche da Antonio Scalzo, Carlo Guccione, Bruno Censore, Agazio Loiero, Domenico Talarico, Mario Franchino e Mario Maiolo. Insieme avevano già firmato un ordine del giorno del Consiglio regionale con il quale si impegna il Governo ed il Presidente della Giunta Regionale ad attivarsi affinché sia garantita un'adeguata tutela a Don Ennio Stamile. «La missione che sta portando avanti Don Ennio Sta-

mile, anche in qualità di presidente dell'osservatorio sulla legalità, - prosegue l'On. Sandro Principe - è alta e nobile. Attraverso la diffusione della parola di Dio, egli sostiene ed infonde speranza tra gli umili e gli emarginati e, soprattutto, sprona i giovani a non rassegnarsi ma a combattere, con l'arma della non violenza e della convivenza civile, per diventare protagonisti di un domani migliore. Questo impegno quotidiano di don Ennio oppone, inevitabilmente, il bene al male e la giustizia alla criminalità».

«Siamo pronti sin d'ora - afferma ancora il capogruppo regionale del PD - ad affiancare Don Ennio in tutte le iniziative che vorrà intraprendere, nella convinzione che gli episodi di intimidazione subiti non influenzeranno minimamente il lavoro e l'opera di coesione sociale che sta portando avanti e che rappresenta, ovviamente, un ostacolo ad ogni forma di degenerazione. Allo stesso modo, come sempre - conclude Sandro Principe - offriamo al sindaco ed alla comunità di Cetraro la nostra totale disponibilità a condividere provvedimenti e battaglie politiche per contrastare vigorosamente ogni attacco alla legalità».

## Amantea. Si lavora all'organizzazione dell'evento Più passione e meno fondi per i carri allegorici

di PAOLO OROFINO



Una precedente edizione

AMANTEA - Sempre con più sacrifici gli organizzatori del Carnevale di Amantea, anche quest'anno sono in dirittura d'arrivo della lunga maratona per l'allestimento dei carri allegorici, che fra qualche settimana, sfileranno e si contenderanno il primo premio della kermesse, che andrà al carro più votato. Il periodo di forte crisi economica si fa sentire ed i fondi a disposizione per i mastri carristi sono sempre di meno. Ma l'immutata passione dei componenti del comitato organizzativo consentirà ancora una volta il vivere del fascino del Carnevale amanteano, che loro malgrado devono fare i conti anche con certe scelte dell'amministrazione comunale, che, alla faccia della penuria in atto, è stata capace di spendere ben ventisette mila euro solo per una notte, la notte bianca di agosto. E circa 15 mila euro per il veglione di capodanno. I carri in corso di realizzazione ad Amantea sono: Rio de Janeiro, Madagascar, Alice nel paese delle meraviglie e Garage 21. Ma potrebbe esserci anche delle new-entry. Rimane da definire il programma anche in base delle precise richieste delle associazioni di Campora San Giovanni, che prenderanno parte alla manifestazione. Alla fine, certamente ogni differenza di vedute sarà appianata per la buona riuscita della sfilata di carri, che in precedenti edizioni ha portato in città migliaia e migliaia di spettatori, arrivati da tutta la Calabria. «Stiamo facendo del nostro meglio - dicono dall'organizzazione - spendendo tempo anche nostri denari per rinnovare quella che ormai è un appuntamento una tradizione per Amantea».

## GUARDIA PIEMONTESE In preparazione la sesta edizione del Carnevale occitano

GUARDIA PIEMONTESE - Dopo il concerto natalizio e il musical nelle scuole, fervono da parte dell'Onlus "Arco baleno" i preparativi per la VI edizione del "Carnevale Occitano" di Guardia Piemontese. L'Arco baleno continua per la sua strada, malgrado la crisi e i pochi fondi stanziati, e aggraverà anche il silenzio di molti, lavorando per la qualità della vita nel territorio». Afferma Biagio Oliverio, l'anima dell'associazione: «Anche quest'anno, il "Carnevale Occitano" cresce, coinvolgendo un arco di associazioni che vanno da S. Lucido a Belvedere ai paesi della fascia interna, aprendosi come sempre a nuove realtà, come il gemellaggio con il Carnevale Estivo del Brigantino di Crispiano, in provincia di Taranto».

a.i.